

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Anche i vigili vanno utilizzati per la sicurezza»

di **Fiorenza Sarzanini**

Contro terroristi che organizzano di volta in volta attacchi con tecniche flessibili e imprevedibili, anche la sicurezza deve adottare misure modulate sulle realtà locali. Dall'attentato di Berlino Marco Minniti, ministro dell'Interno, ricava una lezione strategica: le azioni dei «lupi solitari» possono essere contrastate solo da una rete che va dall'intelligence fino ai vigili urbani.

a pagina 6

«Le misure sulla sicurezza in Italia saranno diverse per ogni città»

Il ministro dell'Interno Minniti: i nemici più pericolosi sono i lupi solitari



La prevenzione
Questi attacchi possono essere prevenuti se anche tutti i cittadini decidono di collaborare

Il colloquio

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Un cambio di strategia per «cercare di fronteggiare una minaccia totalmente imprevedibile».

Dice proprio così, «imprevedibile», il ministro dell'Interno Marco Minniti, a poche ore dall'attentato che ha sconvolto la Germania riportando tutta l'Europa nell'incubo del terrorismo fondamentalista. Evidenza «l'assoluta casualità del mezzo scelto per colpire a Berlino, un camion rubato per strada», ma anche quella dell'obiettivo, «un mercatino di Natale come ce ne sono a migliaia». E per questo indica le nuove linee di intervento per gli apparati di sicurezza: «Un modello di difesa che coinvolga tutte le forze territoriali, dal prefetto al sindaco, passando per la polizia locale».

Dunque, «non ci saranno più liste di obiettivi uguali in tutta Italia, ma misure modulate rispetto alle realtà di Regioni e Comuni che sono di-

verse e come tali devono essere trattate».

La linea dettata durante il Comitato di analisi strategica, convocato al Viminale lunedì, viene resa pubblica con la decisione di partecipare al comitato provinciale convocato a Roma ieri pomeriggio. Minniti ascolta la relazione del prefetto Paola Basilone e quella del questore Nicolò D'Angelo; condivide con loro, ma anche con la sindaca Virginia Raggi, la scelta di limitare al massimo la circolazione di tir, pullman e mezzi pesanti, oltre alle operazioni di carico e scarico delle merci. Ma soprattutto apprezza il fatto che i responsabili della sicurezza e la prima cittadina siano insieme fino alla conferenza stampa. Perché, chiarisce, «soltanto se tutti collaboreremo a individuare i possibili punti deboli avremo maggiori possibilità di ottenere la completa copertura di ogni evento. Limitando così le falle e dunque le possibili infiltrazioni dei terroristi». Lo dice dopo la riunione a Roma, lo ripeterà il 29 dicembre a Milano. Prime tappe di una «condivisione che riguarderà tutta Italia».

I rischi sono altissimi. Sin da quando era sottosegretario del governo con delega ai servizi segreti, Minniti non ha mai nascosto «l'elevato livello di minaccia per il nostro Paese». E adesso, dopo l'analisi effettuata dall'Antiterrorismo su quanto accaduto in Germa-

nia, lo ripete con forza ulteriore: «L'attentato di Berlino ripropone in maniera estrema il problema del "lupo solitario". Un meccanismo semplice, uno scenario che avevamo già visto a Nizza e che adesso si è ulteriormente semplificato. In Francia avevamo riscontrato un minimo di preparazione, con l'affitto del tir e i sopralluoghi effettuati sulla Promenade. Se è attendibile la ricostruzione fornita dalle autorità tedesche, lì c'è stato un atto semplificato al massimo con una persona che decide di rubare un mezzo pesante e poi lo scaglia contro la folla».

Ecco perché vanno individuati i punti di vulnerabilità «che sono diversi per ogni città» e perché «ognuno deve portare le informazioni di cui dispone e metterle in comune in modo da avere un quadro preciso e sempre aggiornato della situazione di pericolo».

Durante la riunione del Comitato strategico «il punto cruciale era trovare la connessione fra i tre fatti che hanno segnato gli ultimi giorni: l'as-



sassinio dell'ambasciatore russo ad Ankara, l'attacco di Berlino, il ferimento di tre persone a Zurigo. L'abbiamo esclusa, ma abbiamo comunque avuto la conferma a un sospetto nato circa un mese fa, dopo l'uccisione in una base militare giordana di tre membri dell'*intelligence* statunitense: c'è un possibile slittamento di soggetti degli apparati statali verso la radicalizzazione. È un segnale di fragilità che non dobbiamo sottovalutare».

L'analisi delle informazioni ricevute negli ultimi giorni conferma che «non c'è una minaccia specifica contro l'Italia, ma siamo consapevoli che la preparazione dell'attacco può avvenire in tempi rapidissimi. Noi sapevamo che in Germania c'era un'allerta sui mercatini di Natale», pubblicato dai giornali dopo l'arresto di un ragazzino che aveva manifestato l'intenzione di farsi esplodere. Per questo «non si può escludere che il terrorista si sia ispirato proprio alle notizie uscite, che prima non avesse alcuna idea precisa su come e dove colpire». Un'azione estemporanea «che si può sperare di prevenire soltanto se tutti, cittadini compresi, decideranno di cooperare». Per questo la conferenza stampa congiunta di

prefetto e sindaco di Roma «è un messaggio positivo che dobbiamo far passare in tutto il Paese».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Marco Minniti, 60 anni, è nato a Reggio Calabria. Laureato in filosofia, è ministro dell'Interno

● È stato eletto tre volte alla Camera e una in Senato ed è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio nei due governi D'Alema, in quello Amato, Letta e Renzi. È stato anche viceministro dell'Interno nel secondo governo Prodi